

Camera Penale Di Messina

“P. Pisani – G. Amendolia”



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Al Presidente della Corte di Appello
di Messina

Al Procuratore Generale
c/o la Corte di Appello di Messina

Al Presidente del Tribunale
di Messina

Al Procuratore della Repubblica
di Messina

Al Presidente del Tribunale di
Sorveglianza di Messina

Al Presidente del Tribunale per i
Minorenni di Messina

Al Presidente Uff. Gip
di Messina

Ai Dirigenti degli Uffici Giudiziari
di Messina

Oggetto: Astensione collettiva dall'attività giudiziaria degli avvocati ex legge 146/1990 come modificata dalla legge 83/2000 per i giorni 7, 8 e 9 febbraio 2024

La Camera Penale “P. Pisani – G. Amendolia” di Messina in relazione alle motivazioni contenute nella delibera di astensione dall'attività giudiziaria penale proclamata dalla Giunta dell'UCPI in data 25.01.24,

in ossequio

alla predetta delibera dell'organo rappresentativo nazionale e nel rispetto delle norme di legge nonché di quelle, recentemente modificate, di cui al *Codice di Autoregolamentazione delle astensioni dall'attività giudiziaria degli avvocati adottato da OUA, UCPI, AIGA, UNCC che –ai sensi della legge 146/1990 come modificata dalla legge 83/2000 e dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 180 del 2018 e delle relative procedure-* è stato valutato come idoneo e dunque

Camera Penale Di Messina

“P. Pisani – G. Amendolia”



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

operante dalla Commissione di Garanzia dell'Attuazione della legge sullo Sciopero nei Servizi Pubblici essenziali mediante la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 3 del 4 gennaio 2008 ai sensi della legge 146/1990 come modificata dalla legge 83/2000

comunica

ai sensi dell'Articolo 2 del detto Codice che

- a) l'astensione dalle attività giudiziarie ha la durata di tre giorni e si terrà dal 7 al 9 febbraio 2024;
- b) la specifica motivazione della astensione, desumibile peraltro nella sua complessità dalla allegata delibera dell'Unione delle Camere Penali Italiane in data 25 gennaio 2024 cui ci si riporta, fa seguito alla proclamazione dello stato di agitazione deliberato il 20 novembre 2023 ed attiene, anzitutto, alle determinazioni assunte dal Governo con l'emanazione del pacchetto sicurezza, violative dei principi di offensività e proporzionalità, tipiche del populismo giustizialista e del diritto penale simbolico.

Censuriamo e contestiamo l'irrazionale moltiplicazione delle fattispecie di reato e l'aggravamento delle pene in senso contrario al principio di uguaglianza e di proporzionalità, nonché la perdurante pretesa di affidare al sistema penale la soluzione di ogni situazione di conflitto sociale, facendo gravare in maniera del tutto irrazionale sulla carcerazione il destino dell'intero ordinamento.

Il contenuto del pacchetto sicurezza, lungi dal porsi in sintonia con un programma di riforma della giustizia in senso liberale, rivela una matrice securitaria sostanzialmente populista e profondamente illiberale caratterizzata da un irragionevole rigore punitivo nei confronti dei fenomeni devianti meno gravi e ai danni dei soggetti più deboli, distinguendosi per l'introduzione di un'iniqua scala valoriale, in relazione alla quale taluni beni risultano meritevoli di maggior tutela rispetto ad altri di eguale natura, in violazione dei principi di eguaglianza e proporzionalità.

In assenza di risposte positive in ordine alla soppressione di norme inique che comprimono inammissibilmente il potere di impugnazione del difensore, prerogativa fondamentale dello stesso inviolabile diritto di difesa, si deve porre in essere ogni iniziativa politica a presidio dei principi costituzionali e convenzionali per ristabilire la centralità del diritto di difesa, che si articola anche e soprattutto nel potere di impugnare provvedimenti ritenuti ingiusti in particolare in favore dei soggetti più deboli quali sono i difesi d'ufficio.

Camera Penale Di Messina

“P. Pisani – G. Amendolia”



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Anche in materia di intercettazioni, sebbene sia certamente apprezzabile l'aver finalmente dato seguito ad una risalente richiesta di UCPI a tutela della riservatezza delle comunicazioni fra difensore e il proprio assistito, sostanzialmente violata attraverso interpretazioni distorte e riduttive dell'art. 103 c.p.p., non può non rilevarsi che se da un lato si afferma di voler contenere l'abuso dello strumento intercettativo, dall'altro si è provveduto ad un abnorme ed irragionevole allargamento del suo utilizzo a tutti i reati laddove siano aggravati dall'art. 416- bis.1. c.p. e dunque al di fuori del ricorrere di fenomeni di "criminalità organizzata", emergendo dunque anche in questa materia l'urgente necessità di un intervento più organico di riforma.

L'Unione delle Camere Penali Italiane, in assenza di una risposta sollecita e chiara in ordine alle emergenze sopra segnalate ed a quelle che riguardano in particolare lo stato del processo penale e le condizioni del carcere nel nostro Paese, fenomeni che entrambi colpiscono al cuore i principi della Costituzione, il diritto di difesa e la dignità stessa delle persone private della libertà personale, non può non assumere legittime iniziative volte ad impedire l'attestazione di irrevocabilità su sentenze ingiuste e la susseguente esecuzione di condanne a pene detentive di persone a cui non è stato consentito accedere ad un successivo grado di giudizio.

Deve altresì assumersi una ferma posizione chiedendo che il Governo adotti con urgenza misure tecniche immediate al fine di rimediare all'ingravescente fenomeno del sovraffollamento anche attraverso l'adozione di provvedimenti di clemenza generalizzata quali l'amnistia e l'indulto.

Devono porsi le premesse per un cambio di rotta radicale e per un intervento ampio ed organico che recuperi la finalità rieducativa delle pene, che escluda la centralità del carcere quale luogo di esercizio di tale finalità, che restituisca la necessaria dignità all'esperienza residuale delle pene detentive, respingendo ogni iniziativa volta ad esaltare la finalità retributiva della pena, l'esemplarità delle condanne a pena detentiva, ed ogni equazione fra carcere e sicurezza dei cittadini, incrementando al contrario l'accesso ad ogni forma di sanzione alternativa.

L'Unione chiede con forza e determinazione al Governo di porre in campo ogni energia ed ogni risorsa al fine di affrontare con efficacia il terribile fenomeno dei suicidi non essendo più tollerabile che coloro che sono nella esclusiva responsabilità dello Stato, giovani e meno

Camera Penale Di Messina

“P. Pisani – G. Amendolia”



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

- giovani, sottoposti a custodia cautelare e condannati definitivi, non vedano le loro vite oggetto di adeguata cura e di salvaguardia.
- c) E' stata e sarà assicurata la comunicazione al pubblico della astensione con modalità tali da determinare il minimo disagio per i cittadini, fra l'altro dando tempestiva comunicazione dell'iniziativa mediante pubblicazione sul sito Internet dell'Unione delle Camere Penali Italiane www.camerepenali.it, mediante comunicazione agli organi di stampa nonché con altri mezzi di comunicazione anche all'interno degli uffici giudiziari (manifesti; volantini *etc.*)
 - d) la predetta astensione viene comunicata nei termini prescritti alle Autorità indicate nell'articolo 2 del Codice di Autoregolamentazione sopra indicato;
 - e) tra la proclamazione e l'effettuazione dell'astensione non intercorre un periodo di tempo superiore a sessanta giorni;
 - f) l'astensione in questione non rientra tra i casi di cui all'art. 2 comma 7 della legge 146/1990 come modificata dalla legge 83/2000;
 - g) sono rispettate le condizioni di cui all'art. 2, comma IV del Codice di Autoregolamentazione predetto.

Messina, 26 gennaio 2024

Il Presidente della Camera Penale
di Messina "P. Pisani – G. Amendolia"
Avv. Bonaventura Candido